

PETRA POLLI

TRACKS

UN PRECISO MOMENTO NELLA SELVA

di Anna Livia Friel

Per orientarci nel bosco cerchiamo le strade segnate e i sentieri battuti, le tracce insomma dell'umanità che ci ha preceduto e che con buone probabilità ci possono portare al sicuro. Cerchiamo di avanzare con un occhio sui passi, attenti a non increspicare, continuamente alla ricerca dell'avvallamento che sulla terra ha allontanato i sassi più grossi ed è stato confermato dal continuo passaggio di chi, come noi, ha attraversato questa manifestazione di natura assoluta.

In un acclamato articolo, pubblicato nel 1985 su Casabella, il critico svizzero André Corboz scriveva "il territorio è di moda [...] Mostre quali Mappe e figure della terra (Parigi, 1980) o Paesaggio: immagine e realtà (Bologna 1981) hanno attirato i visitatori quanto una retrospettiva di Impressionisti" (*nota*¹). Il territorio di cui parla Corboz, e che è tanto di moda all'inizio degli anni ottanta, è tutto ciò che si estende fuori dalle città –ma che talvolta le include– e su cui si sono depositati i segni della civiltà e del tempo, le tracce, quel solco nitido ma allo stesso tempo leggero al quale ci affidiamo quando camminiamo nel bosco. I segni

lasciati sul territorio possono sparire, permanere, rinnovarsi e la loro intensità non dipende solamente dal vigore del gesto che li ha tracciati ma anche dalle pratiche che periodicamente li riconfermano. Dal 1985 il territorio non ha più smesso di "essere di moda", anche se di tanto in tanto ci dimentichiamo quanto sia importante mantenere su di esso uno sguardo attento. La scala estesa entro la quale descriviamo il nostro rapporto con il paesaggio, non riesce tuttavia a restituire un racconto completo, soprattutto in virtù dei riti che ci legano ai suoi segni. Le Tracks di Petra Polli si inseriscono proprio a riempire questi vuoti narrativi. A partire dall'ambiguità contenuta nel titolo della serie: tracks sono le tracce, i segni che nel bosco ci guidano, quelli che compaiono di tanto in tanto per rassicurarci sulla direzione, ma sono anche i sentieri, quei percorsi che servono all'uomo per misurare in suo territorio. Le tracks di Petra non vengono però raccontate attraverso la scansione metodica –passo dopo passo– di un tracciato lineare, ma sono piuttosto l'accumulo di episodi tipici. Le immagini che ci restituisce non appartengono nemmeno al suolo

/ A /



/ B /

percorrono le età o le tappe dell'esistenza." (*nota*²) E sono proprio delle tappe anche quelle su cui si sofferma Petra Polli, ciascuna track ha come titolo le proprie coordinate geografiche, come la promessa di poter ritornare in quel luogo con una precisione assoluta e con altrettanta certezza di trovarla ogni volta diversa da sé stessa, continuamente modificata dalla materia stessa che la compone. I segni tracciati da Petra Polli su supporti candidissimi (carta, o intonaco negli interventi site specific) viene fatta con inchiostro indiano nero e l'astrazione ottenuta attraverso l'eliminazione del chiaro scuro ed un accentuato contrasto di bianco e nero contribuisce a renderne chiarissima la lettura e la vera natura, sono delle scritture calligrafiche, dei messaggi. Le immagini che potrebbero apparentemente rappresentare un qualsiasi momento di immersione in qualsiasi bosco, è in realtà estremamente peculiare. Il testo grafico scritto da Petra aggiunge l'elemento temporale a quello geografico e descrive ramo per ramo l'apparenza del luogo in un momento specifico.

1. André Corboz, "Il territorio come palinsesto", in Casabella n 516, 1985
2. Emanuele Coccia, La vita delle piante. Metafisica della mescolanza, p.23, Il Mulino, Bologna 2020

A / PETRA POLLI

B / N 46°36'03,6"
E 11°09'41,0" / 2019
 murales indian ink, mostra beauty case – murales indian ink, exhibition beauty case – museo Hofburg - Bressanone – 20m x 20,6m

C / N 46°36'03,6"
E 11°09'41,0" / 2019
 murales indian ink, mostra beauty case – murales indian ink, exhibition beauty case – museo Hofburg - Bressanone – 20m x 20,6m

PETRA POLLI
 VIVE E LAVORA TRA
 BOLZANO E LEIPZIG
 GERMANIA
 WWW.PETRAPOLLI.COM



/ C /

PETRA POLLI TRACKS A PRECISE MOMENT IN THE WILDERNESS

by Anna Livia Friel

In order to orient ourselves in the wood we look for the marked roads and the beaten paths, in short, the traces of the humanity that has preceded us and that with good probability can lead us to safety. We try to advance with an eye on the steps, careful not to stumble, continuously in search of the depression that on the earth has driven away the biggest stones and has been confirmed by the continuous passage of who, like us, he went through this manifestation of absolute nature.

In an acclaimed article, published in 1985 in Casabella, the Swiss critic André Corboz wrote “the territory is fashionable [...] Exhibitions such as Maps and figures of the earth (Paris, 1980) or Landscape: image and reality (Bologna 1981) have attracted visitors as much as a retrospective of Impressionists” (note 1). The territory of which Corboz speaks, and which is so fashionable at the beginning of the eighties, is all that extends

/ B /



/ A /

outside the cities -but which sometimes includes them- and on which have been deposited the signs of civilization and time, the tracks, that sharp but at the same time light furrow to which we rely when we walk in the woods. Petra Polli's Tracks are inserted to fill these narrative gaps. Starting from the ambiguity contained The signs left on the territory can disappear, remain, renew themselves and their intensity depends not only on the vigour of the gesture that traced them but also on the practices that periodically reconfirm them. Since 1985 the territory has never stopped “being fashionable”, even if from time to time we forget how important it is to keep an attentive look on it. The extended scale within which we describe our relationship with the landscape, however, fails to return a complete story, especially by virtue of the rites that bind us to its signs. n the title of the series: tracks are the tracks, the signs that guide us in the forest, those that appear from time to time to reassure us on the direction, but they are also the paths, those paths that serve man to measure in his territory. The tracks of Petra are not told through the methodical scanning -step by step- of a linear track, but rather the accumulation of typical episodes. The images he gives us do not even belong to the ground but photograph what we find when, in the solitude of the forest, we raise our eyes and find the tangled blanket of branches. In describing the characteristics that separate us from the plants, he also identifies everything that fascinates us deeply about them: “The absence of hands is not a sign of lack, but the consequence of the continuous immersion in the same matter that they shape continuously. Plants coincide with forms that invent [...] To create a form means to cross it, to travel it with all one's being, in the same way as one travels through the ages or stages of existence.” (note 2). And they are also the stages on which Petra Polli dwells, each track has its own geographical coordinates as its title, like the promise of being able to return to that place with an absolute precision and with the same certainty of finding it different every time from itself, continuously modified by the material itself that composes it. The signs traced by Petra Polli on very pure supports (paper,



/ C /



/ D /

PETRA POLLI
LIVES AND WORKS BETWEEN
BOLZAN AND LEIPZIG
GERMANY
WWW.PETRAPOLLI.COM



/ E /

or plaster in site specific interventions) It is made with black Indian ink and the abstraction obtained through the elimination of dark light and an accentuated contrast of black and white contributes to make it very clear the reading and the true nature, are calligraphic writings, messages. The images that could apparently represent any moment of immersion in any forest, is actually extremely peculiar. The graphic text written by Petra adds the temporal element to the geographic one and describes branch by branch the appearance of the place at a specific moment.

(note 1) André Corboz, “The territory as palimpsest”, in Casabella n 516, 1985

(note 2) Emanuele Coccia, The life of plants. Metaphysics of mixture, p.23, Il Mulino, Bologna 2020

A / N 46°32'41,6" E 11°34'46,5" / 2016
indian ink su tela – indian ink on canvas – 140 cm x 100 cm

B / N 46°32'11,24" E 11°34'33" / 2019
indian ink su tela – indian ink on canvas – 100 cm x 70 cm

C / FASCINATING / URBAN NATURE / 2017
tecnica mista su tela – mixed media on canvas - mostra ARTE LAGUNA PRIZE 2019, Arsenale di Venezia – 72cm x 96cm

D / N 46,32'35,49" E 11,34'19,64" / 2013
indian ink su carta – indian ink on paper – 70 cm x 100 cm

E / N 46°32'10,13" E 11°33'30,91" / 2019
indian ink su tela – indian ink on canvas – 70 cm x 100 cm